

«Case di riposo, aperto il confronto con i sindaci sull'aumento delle rette»

Cgil, Cisl e Uil chiedono di assumere l'impegno per non fare ricadere i rincari su ospiti e famiglie

FORLÌ

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato formale richiesta a tutti i sindaci del Comitato di distretto forlivese di assumere l'impegno ad individuare ogni modalità per non far ricadere sugli anziani e i disabili ricoverati nelle strutture assistenziali del territorio e sulle loro famiglie gli aumenti delle rette di 4,10 euro al giorno. «Un primo risultato è arrivato - dicono i segretari Maria Giorgini, Vanis Treossi e Enrico Imolesi -, con la comunicazione che l'aumento non partirà prima del 1° febbraio, ritardando così di un mese i rincari e guadagnando tempo utile al confronto e alla richiesta alla Regione di retrocedere da questa scelta». Cgil, Cisl e Uil rimarcano: «E' evidente che il mancato incremento del fondo nazionale per la non autosufficienza da parte del Governo pesa enormemente sugli enti locali, chiamati a

garantire la sostenibilità del sistema messo a rischio dagli aumenti inflattivi da un lato e dall'emergere di maggiori bisogni connessi alle cronicità. Pur considerando importante l'impegno della Regione dei Comuni sulla non autosufficienza rispetto alle risorse statali, resta comunque per noi inaccettabile l'aumento di 4,10 euro al giorno che comporta 123 euro al mese e 1.500 euro all'anno. Non potremo far altro che proseguire la mobilitazione, il confronto e chiedere un'inversione di rotta». Per il momento la discussione è rinviata al 24 gennaio all'interno del distretto, occasione per valutare i regolamenti in essere e confrontarli con gli aumenti che gli enti locali dovranno sostenere per la quota a loro carico. «Un duplice impegno - concludono Giorgini, Treossi e Imolesi -. In primo luogo quello di richiedere al Governo un incremento del fondo nazionale per la non autosufficienza, in seconda battuta il Comitato di distretto sostenga la nostra richiesta affinché la Regione sospenda questa delibera non condivisa e socialmente non sostenibile».